

## *Il pranzo*

**I**l couscous non è soltanto una pietanza: è un modo di essere, di vivere le tradizioni, le comuni fatiche; ma anche di percepire assieme il soffio dello scirocco, il sole che brucia le case bianche; di intendere la comunità in cui si vive, di concepire la famiglia come ente unitario: ed il couscous è la malta che cementa i singoli individui di qualsiasi comunità, che li fa sedere - assieme - attorno allo stesso tavolo e mangiare dallo stesso piatto.

In Tunisia si dice “ne faremo un piatto per gli uomini e uno per le donne”, non per sancire una divisione genetica, ma - al contrario - per indicare che davanti al rito del couscous troveranno una naturale, pacifica soluzione ogni lite ed ogni divergenza.

Nei paesi del Maghreb, il couscous viene portato a tavola la sera: è una tradizione che nasce dal

fatto che i nomadi facevano ritorno alla propria tenda soltanto la sera, quando finalmente si poteva consumare il pasto in comune con tutta la famiglia; era il momento più bello della giornata, l'unico in cui tutta la famiglia era riunita: e non c'era modo migliore per esprimere la gioia che mettersi tutti attorno ad un piatto di couscous.

Soltanto in Marocco il pasto principale viene consumato nel primo pomeriggio; per le comunità ebraiche di origine maghrebina, invece, il couscous è il piatto della festa, quello che si consuma il venerdì sera, primo pasto del *Shabbat*, il giorno di riposo settimanale, atteso nelle case e nelle famiglie con la stessa gioia con cui si riceve una sposa.

Il couscous viene servito in due piatti comuni: uno riservato alle donne ed uno agli uomini, per sottolineare il momento conviviale e comunitario del rito: è un piatto che ha una forte valenza sociale, e quindi si mangia solamente assieme all'intera famiglia e con chi da questa è accettato come suo componente.

Tra questi ci sono gli eventuali ospiti portati dai componenti della famiglia; nel mondo mussulmano, ogni ospite è sacro e va trattato come il più importante membro della famiglia.

Viene servito in un grande piatto rotondo, con la carne e le verdure al centro; il brodo viene portato in una ciotola a parte, così che ogni commensale può aggiungerlo a suo piacimento. Tutto viene poggiato su un tavolo basso e rotondo, con i commensali seduti a cerchio su un morbido cuscino.

Ovviamente sono banditi gli alcolici; ma i musulmani accompagnano il couscous con del tè alla menta, bevuto in bicchieri e mai in tazze, oppure con l'*iben*, il latte fermentato.

Così come nelle antiche, cattoliche famiglie contadine il capofamiglia, prima di spezzare il pane, lo benediceva col segno della Croce, invocando la benedizione di Dio, così in tutti i paesi dell'Islam, prima di iniziare il pranzo è d'obbligo sussurrare il *Biss'mi Allah* ("In nome di Dio"), una preghiera di benedizione della

mensa.

Esaurito questo rito, ognuno comincia a mangiare dal proprio piatto: lo si mangia con le mani, e più precisamente con la mano destra, con la quale si prende un pezzetto di carne o di verdura e si forma una pallina con il couscous, aiutandosi non con una posata ma con del pane non lievitato.

Ma anche questo semplice movimento ha un suo rituale preciso: è indispensabile, infatti, mangiare con soli tre dita, poiché - secondo la tradizione coranica - con un dito mangia il diavolo, con due dita il Profeta e con cinque l'ingordo; ed a conferma del rispetto che bisogna portare agli altri, nell'attingere al piatto è assolutamente disdicevole oltrepassare lo spicchio di couscous che si ha dinanzi.

Abbiamo più volte detto che il couscous, più che una pietanza, è un piatto rituale; è obbligatorio, infatti, portarlo a tavola in tutte le cerimonie solenni, che vanno dalla beneficenza ai matrimoni, ai funerali.

La sua valenza religiosa è confermato dal fatto che esso, spesso, viene offerto ai poveri in occasione della *sadaqa*, l'elemosina; inoltre esso è apportatore di *baraka*, la benevolenza divina, per ingraziarsi la quale la massaia pronuncia una litania beneaugurante durante la preparazione del piatto.

Inoltre è il piatto specifico del pranzo di mezzogiorno del Venerdì, il giorno della preghiera collettiva per tutti i Mussulmani; ed è anche il piatto delle occasioni speciali, come il sontuoso pranzo che saluta il ritorno dei pellegrini dalla Mecca.

Ovviamente non può mancare nelle grandi feste familiari, come i matrimoni; esso è soltanto uno dei piatti della *diffa* (quello che per noi è il banchetto nuziale) e generalmente viene servito per ultimo; in occasione dei funerali, invece costituisce piatto unico.